



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

ORAVELLO
LAB

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

*Nuove frontiere della cultura:
l'Intelligenza Artificiale*

- *La tecnologia per la cultura*
- *Cultura e sostenibilità*
- *Il lavoro culturale nell'era digitale*

Ravello 24/26 ottobre 2024



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	20
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	22

Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	30
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	34
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	38
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	42
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	46
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	52

Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	60
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	72
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	76
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	80
Marcello D'Aponte La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	86

Sommario



Pierpaolo Forte Oltre la sostenibilità	90
Daniela Picconi Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	94
Daniele Pitteri La cultura per la sostenibilità	98
Irene Sanesi (Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	104
Roberto Vannata L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	108
Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale	
Deborah Agostino La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	116
Laura Barreca Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	124
Alberto Garlandini Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	128
Francesco Mannino La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	132
Marcello Minuti Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	138
Davide Spallazzo Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	154
Francesco Spampinato La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	162
Emanuela Totaro Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	168
Alfredo Valeri Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	172
Appendice	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	177
Gli altri partecipanti ai tavoli	185
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	203

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Pierpaolo Forte

Oltre la sostenibilità

È ben evidente quanto il mondo sia alle prese con le questioni connesse alla sostenibilità dei bisogni dei viventi umani, senza compromettere impropriamente quelli di altri senzienti e delle generazioni future, e dunque con un approccio allo sviluppo fondato su criteri di responsabilità in termini sociali, ambientali ed economici.

È abbastanza attestata la consapevolezza che il concetto stesso di sviluppo e le pratiche che lo determinano si basano su norme e valori che afferiscono a un determinato ambiente culturale e storico, e si potrebbe perciò dire che lo sviluppo, in sé, sia determinato culturalmente. Al contempo, è ormai altrettanto attestata la capacità degli attori della cultura di contribuire alla crescita economica, al benessere sociale, allo sviluppo individuale e collettivo, alle innovazioni ed alle rigenerazioni, giacché il lavoro delle organizzazioni culturali, anche grazie a tutto il suo portato cognitivo e simbolico, è cruciale per supportare processi partecipativi e identitari nelle comunità, specie durante le transizioni.

Benché, nonostante l'impegno profuso dall'UNESCO, l'Agenda 2030 dell'ONU non preveda un Obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) esplicitamente rivolto alla cultura, l'approfondita riflessione in ambito scientifico e l'ampio dibattito politico sviluppatosi nell'ultimo decennio, tendono oggi a riconoscere nella cultura un (se non *il*) fondamentale *driver* strategico dello sviluppo sostenibile, destinato ad incidere sulle tre dimensioni, sociale, ambientale ed economica della sostenibilità, di cui, perciò, la cultura non è solo un pilastro, giacché vi agisce trasversalmente, supportandone molti obiettivi.

Ciò comporta diverse conseguenze, sia in ordine alle responsabilità e ai ruoli degli agenti culturali pubblici e privati per gli impatti della loro azione sulla sostenibilità dello sviluppo, sia in relazione alle modalità e ai processi con cui le iniziative e la gestione dei Luoghi della cultura possono trovare sostegno economico e finanziario.

Quanto all'apporto culturale alla sostenibilità dello sviluppo, è evidente l'importanza di acquisire una maggiore e più diffusa consapevolezza dei diversi "meccanismi di trasmissione", diretti e indiretti, attraverso i quali la cultura può contribuire al conseguimento di un'ampia gamma di SDGs. E ciò innanzitutto a livello istituzionale e pubblico, nella definizione delle misure di policy e degli interventi più opportuni, ma anche al livello

della operatività delle singole organizzazioni culturali, pubbliche e private, nell'individuazione, selezione, messa a punto e accompagnamento delle azioni e degli interventi più efficaci.

Quanto alla sostenibilità economica della cultura, essa s'intreccia sempre più con quella sociale delle imprese, impegnate anch'esse nel perseguimento di misure di sviluppo sostenibile, meccanismi che orientano la produzione di beni e servizi agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, e quelli della transizione energetica. Ma al contempo, ed al reciproco, la sostenibilità economica delle imprese può essere aiutata in vario modo da operatori culturali, anche a motivo della dimensione sociale del loro lavoro.

Le connessioni che ormai avvolgono i settori profit e non-profit, lo sviluppo delle imprese sociali e di quelle benefit, si aggiungono agli interventi in ambito sociale e culturale delle aziende commerciali ed industriali, divenuti strumenti non solo di impatto diretto e positivo sulla comunità di riferimento, ma anche di vantaggio in termini di *performance* aziendali, *team building*, privilegio competitivo, modello di *governance* e non di rado, ormai, da essi può dipendere la stessa loro permanenza nei propri mercati. E inoltre, è sempre più attestato che l'impiego di elementi artistici e culturali può incidere sull'innovazione di processi produttivi e di prodotti, beni o servizi che siano.

A tutto ciò il mondo della cultura deve guardare con attenzione, e predisporre a puntare sulle diverse formule con le quali possono definirsi alleanze con il sistema delle imprese, per affrontare in termini complessivi la sua sostenibilità, dato che gli scenari futuri lasciano intravedere una contrazione dei sostegni pubblici, e certamente di quelli che non abbiano carattere di investimento.

Sono ormai numerosi i casi che forniscono esempi interessanti.

L'UNESCO ha sviluppato un sistema di indicatori tematici per la valutazione del contributo delle azioni e dei progetti in ambito culturale all'attuazione degli Obiettivi e dei target dell'Agenda Culture 2030, che potrebbe costituire un punto di riferimento per le diverse organizzazioni culturali; l'American Alliance of Museum ha promosso l'*Environment and Climate Network*, che oltre a stimolare un confronto continuo tra professionisti ed esperti in ambito museale per lo scambio e l'incentivazione di buone pratiche, premia ogni anno le migliori; il *Climate Heritage Network* è una rete internazionale ad adesione volontaria, che si propone di potenziare l'azione per il clima basata sulla cultura,



Raccomandazione CM/Rec(2023)3
del Comitato dei Ministri agli Stati membri
sulla legislazione e la politica
delle biblioteche in Europa

agendo, oltre che con proposte di politiche, anche e soprattutto sui protagonisti della gestione dei luoghi culturali; ICOMOS, con il documento "Heritage and the Sustainable Development Goals: Policy Guidance for Heritage and Development Actors", ha indicato diverse modalità per gli agenti culturali per conseguire gli SDGs; il Consiglio d'Europa ha pubblicato nel 2023 la "Raccomandazione sulla legislazione e la politica bibliotecaria in Europa" che pone l'Agenda 2030 al centro di ogni politica bibliotecaria e sostituisce la precedente fondata sul libro e l'informazione; il Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM) nel 2019 ha dichiarato a livello internazionale la potenziale interrelazione tra le attività di tutti i musei e la creazione di un futuro sostenibile secondo la traccia fornita dall'Agenda 2030 e dagli SDGs, con la necessità di ripensare e riformulare i propri valori, le missioni e le strategie per incorporare la sostenibilità nelle pratiche interne ed esterne e nella programmazione educativa, e si sta formalizzando l'International Committee SUSTAIN dedicato specificatamente a questa linea.

A livello nazionale, ICOM Italia, con la nuova impostazione del Centro Studi – e in particolare il Gruppo di lavoro "Sostenibilità e Agenda 2030" – intende orientare i contenuti della museologia contemporanea attraverso il filtro dello sviluppo sostenibile, visione rinvenibile anche nell'impostazione adottata dalla piattaforma *Our Collections Matter* del Centro Internazionale di Studi per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali (ICCROM), in cui a ciascun Goal è correlata una serie di pubblicazioni e manuali per incoraggiare un maggiore impegno da parte delle organizzazioni culturali.

Se la pandemia ha colpito pesantemente il mondo della cultura, contemporaneamente, come ogni situazione di crisi, ha fornito occasioni di innovazione e di sviluppo, soprattutto nella comunicazione e nella ricerca, anche grazie alla crescita dell'utilizzo delle tecnologie digitali, ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza contempla importanti misure per la modernizzazione, in un'ottica green, dei sistemi energetici di musei, teatri e cinema italiani, e per favorire l'accessibilità e una larga fruizione con ampio ricorso a risorse, beni e servizi digitali e tecnologici.

La sostenibilità economica delle organizzazioni culturali si fonda sempre più sulla diversificazione delle fonti di ricavo e su meccanismi di governo che prevedano un coinvolgimento di interlocutori di natura diversa (UE, Stato, Enti regionali e locali, imprese e *donors* individuali). Di fronte alla necessità di ampliare la varietà delle fonti di finanziamento, le organizzazioni culturali sono spinte non solo a rendere conto dell'impiego delle risorse disponibili, ma anche degli effetti moltiplicativi sulla collettività, dei risultati e dell'impatto generato in termini di risultati ambientali, sociali ed economici. L'adozione sempre più diffusa di bilanci di sostenibilità costituisce al riguardo non solo un potente strumento di *accountability* presso i diversi *stakeholders* pubblici e privati, anche in ordine ad una più efficace capacità di attrazione, utilizzo e razionale distribuzione delle risorse finanziarie.

Se si pensa, ad esempio, alla concentrazione turistica in alcuni luoghi, appaiono sempre più urgenti interventi per ridurre l'impatto sul patrimonio artistico e culturale e sulle comunità locali, e bisogna adottare strumenti di *governance* innovativi che riescano a distribuire i flussi che, al contempo, possano promuovere la rigenerazione e la fruizione di luoghi meno frequentati, concorrendo anche al contrasto delle disuguaglianze, con strumenti capaci anche di riconoscere e, dove ci sono, preservare i beni di arte ed architettura recenti, che siano testimonianze di rilievo culturale, e di promuovere interventi, edilizi urbanistici e territoriali, di qualità contemporanea, che possano essere importanti anche per la produzione di energie alternative, per agevolare la compatibilità paesaggistica, e costituire nuove forme di paesaggio.

La propensione alla sostenibilità degli attori culturali è insomma capace di suscitare anche innovazione ben orientata; solo per esempio, abbiamo oggi la possibilità di prendere sul serio quelli che la letteratura definisce i 'Servizi ecosistemici culturali', come elementi del patrimonio culturale dell'art. 9 della Costituzione, capaci non solo di diffondere benessere e valori immateriali, ma anche beni e servizi tangibili, concorrendo alla comprensione ed al recupero di patrimonio culturale naturale ancora poco utilizzato. Valorizzare e rendere effettiva la legislazione già esistente al riguardo, sia in ambito europeo che nazionale, aiuterebbe a comprendere come la sostenibilità a traino culturale non sia solo un peso, un costo, ma una vera e propria risorsa patrimoniale, che può essere trattata anche come un capitale economico, capace di generare rendimenti da distribuire nelle società del futuro.

Pierpaolo Forte

Ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università degli studi del Sannio di Benevento. Autore di una ottantina di pubblicazioni scientifiche, è membro del Consiglio di Amministrazione del Parco archeologico di Pompei, di quello della Fondazione Antonio Morra Greco di Napoli, del Comitato direttivo Federculture, del comitato scientifico di ATTART - Associazione italiana archivi d'artista, membro del Consiglio direttivo del Comitato di gestione di Ravello Lab - Colloqui, Presidente del Comitato tecnico-scientifico di ART THINKING PROJECT ETS. È stato, tra altro, consigliere giuridico del Ministro per i beni e le attività culturali, esperto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, componente della Conferenza Regionale sugli appalti e sulle concessioni della Regione Campania, membro del Comitato scientifico del Consorzio interuniversitario ALMALAUREA, componente del comitato tecnico del Consorzio interuniversitario CINECA, consigliere di amministrazione della Fondazione "Maggio musicale fiorentino" di Firenze, della Fondazione "C.I.V.E.S.", che gestisce il Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano, componente del Comitato di gestione provvisoria dell'Ente Geopaleontologico di Pietraroja, Presidente della Fondazione "Donnaregina per le arti contemporanee", che gestisce il Museo Madre di Napoli.